



## «Si farà anche qui, aspettiamo le regole»

«Ben venga la possibilità di fare la fecondazione eterologa ma non dobbiamo trasformarci in una fabbrica di bambini». Rossella Nappi (nella foto), ginecologa, responsabile della Pma del San Matteo (centro di procreazione medicalmente assistita) ha le idee chiare. «Stiamo mettendo a punto con la direzione un progetto più ampio - spiega - che pone al centro la salvaguardia della fertilità. E anche la prevenzione delle patologie che la compromettono. Abbiamo già costituito un gruppo di lavoro con ematologi, oncologi e internisti per favorire il benessere della donna. Il rischio è quello di trovarci a gestire



donne 48enni gravide con patologie complesse, invece il nostro obiettivo è avere future madri e bambini sani». Malattie oncologiche, ematologiche, ma anche endometriosi, diabete, ipertensione compromettono la fertilità. «Anche in donne giovani, di vent'anni - fa notare Nappi - Bisogna dare loro la possibilità di poter affrontare una gravidanza una volta superata la malattia. Congelando gli embrioni e utilizzando in un secondo tempo».

Il percorso "Fertilcheck" sarà ospitato in locali che presto verranno rimessi a nuovo. La sede attuale della Pma è al primo piano della vecchia clinica ginecologica, in parte dismessa dopo il trasloco al Dea. Spazi non più adeguati. «Abbiamo le risorse per la ristrutturazione - confermano in direzione - La Regione sta istruendo la gara d'appalto e tra un mese vorremmo partire con i lavori». (m.g.p.)

tas, a Rozzano, dove pure è attivo un "Fertility center". Ma dove, comunque, si pagherà la fecondazione. Resta la strada, già aperta, verso l'estero. «Da aprile il trend di coppie pavese che vengono qui è stabile - confer-

ma Alessandro Verza, ginecologo pavese che da 3 anni lavora in Svizzera, a Lugano -. Ne vediamo un paio al mese. E con molte altre ci colleghiamo per consulti medici, ma anche psicologici, via Skype».